

BOLOGNA

Partita a scacchi con i pensatori

Giorgio Albertazzi mattatore in 'Filosofi alle primarie'

di PIERFRANCESCO PACODA

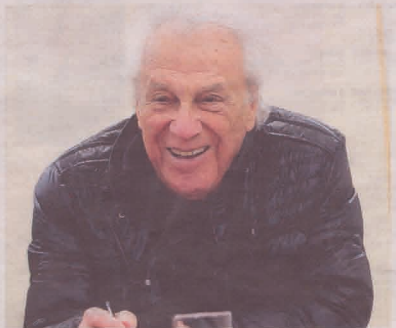
— BOLOGNA —

COME nelle sequenze celebri de *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman, dove il protagonista gioca a scacchi con la morte, i personaggi evocati da Giorgio Albertazzi nello spettacolo *Filosofi alle primarie. Partite a scacchi da Platone a Ratzinger*, in programma al Teatro Duse di Bologna da lunedì a mercoledì, si sfideranno attribuendo alle pedine il significato di una componente del pensiero, partendo dal sapere degli antichi greci.

«Le modalità dell'azione teatrale — spiega l'attore — sono un omaggio non tanto alle regole calcistiche, che pure qui sono riprodotte, ma alle vecchie tribune politiche, quelle moderate da Jader Jacobelli, con incontri-scontri tra politici entrati ormai nella storia del costume in Italia».

Carlo Monaco, che ha scritto il testo, ha immaginato di mettere di fronte, in un serrato faccia a faccia, diversi filosofi, ognuno con le sue argomentazioni, chiedendo al pubblico di esprimere il suo gradimento attraverso un oggetto pop come l'applausometro, un oggetto più da studio tv che da teatro.

COSÌ la prima sera si fronteggeranno Platone e Protagora. Il vincitore si batterà il 20 con il trionfatore del secondo contraddittorio che il 19 vedrà di fronte Ratzinger e Nietzsche. Il tutto affidato al virtuosismo di Albertazzi che della filosofia è un appassionato cultore e che ha radicalmente modificato il progetto iniziale, che prevedeva due 'partite' per sera, per un totale di 8 filosofi in gara. Il rastoromando così il testo in un 'esercizio di stile' sulle possibilità infinite della speculazione intellettuale,



TEATRO
In tre serate l'attore farà scontrare menti eccelse
E il pubblico voterà

facendo di *Filosofi alle primarie* l'occasione per un viaggio nell'avventura del pensiero umano, a partire dai greci, che, dice Albertazzi, «avevano già

inventato quello di cui, ancora oggi, abbiamo bisogno. Il concetto di democrazia, di cosa pubblica». Ma ci sarà, nello spettacolo, molto altro. Monologhi, improvvisazioni, testi originali e anche tante incursioni nel teatro classico, ad iniziare dal 'testo' per eccellenza, *l'Amleto* di Shakespeare.

Uno show, promettono l'attore e l'attore (che è anche regista), rivolto ad un pubblico giovane, lontano dall'austerità scolastica del pensiero filosofico, a tratti simile ad una opera rock.

Scandita da aggressivi effetti e giochi di luce che materializzano una grande schacchiera dai toni soffusi, ispirata ad un'opera di Dalì.

ALBERTAZZI, come ha tenuto a sottolineare, non proporrà una imitazione dei filosofi («sarebbe stato troppo facile fare una caricatura di Ratzinger...») ma esporrà le ragioni delle diverse correnti filosofiche, aiutato in scena da Roberta Caronia che darà voce ad una serie di «istruzioni per l'uso», per aiutare gli spettatori ad immergersi nell'universo culturale descritto dalle parole dell'attore. Che ha coniugato, per l'occasione, l'espressione 'teatro filosofico', per parlare di un tema, dice, «che interessa tutti, perché quello di cui si sono occupati i filosofi si agita ogni giorno nella nostra coscienza. Quello che conta è farlo divertendo. In tempi di scontro di civiltà, forse l'unico riscatto possibile è proprio nel gioco e nella leggerezza. Non l'ho detto io, ma Roland Barthes».

Lo spettacolo è realizzato con il sostegno della Fondazione del Monte e prodotto dalla bolognese Procope Studio.
 Info: ☎ 051 231836.